

Report

L'AREA GRIGIA DELLA POVERTÀ E LE NUOVE NECESSITÀ

Analisi dei dati della Caritas Diocesana
di Firenze dal 2019 al 2022



A cura dell' Osservatorio delle Povertà e delle Risorse della Caritas di
Firenze in collaborazione con il Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali
dell'Università di Firenze

Indice

Introduzione	01
Ultimi dati regionali sulle povertà: in bilico tra ripresa e inflazione	03
La diocesi di Firenze: analisi dati 2019-2022. L'area grigia della povertà	06
Problematiche e risposte: quando il reddito è insufficiente a soddisfare le normali esigenze e i soli viveri non sono più una soluzione efficace	14
Conclusioni	23

Introduzione

Presentiamo qui il primo Report del 2023 a cura dell'Osservatorio Caritas di Firenze in collaborazione con il dipartimento di Scienze Politiche e Sociali dell'Università di Firenze. In questo approfondimento, attraverso un confronto dei dati che parte dal 2019, anno antecedente la pandemia, e che arriva fino al 2022, proveremo a raccontarvi chi sono oggi coloro che si rivolgono ai nostri servizi ed in che modo il volto della povertà stia cambiando le sue sembianze.

Guardiamoci intorno, cosa vediamo? Cosa sentono le nostre orecchie? Siamo costantemente bombardati da informazioni, le comunicazioni sono sempre più veloci, ma cosa accade realmente nella società? Chi sono i poveri oggi? Chi sono coloro che si rivolgono alla Caritas diocesana di Firenze? Quali sono le loro richieste e di quali servizi usufruiscono? Per provare a dare una risposta a questi complessi interrogativi ci siamo avvalsi dei dati quantitativi raccolti grazie a MIROD¹ e della testimonianza dei volontari e degli operatori che, giorno dopo giorno, ascoltano ed accompagnano coloro che si trovano a vivere un momento di difficoltà.

Cogliamo l'occasione di questa pubblicazione per sottolineare ancora una volta che, secondo lo stile Caritas, il compito fondamentale di ogni sua opera, accanto al sostegno materiale nei diversi bisogni, è osservare ed interpretare con competenza la realtà, l'evoluzione e le cause delle situazioni di povertà, di emarginazione e sofferenza, per dare risposte adeguate e significative alle problematiche incontrate. L'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse non si limita pertanto a raccogliere e sistematizzare i dati, ma cerca di trarne significati e sollecitazioni. Dopo aver incontrato i volti e le storie della povertà è necessario, infatti, assumere uno sguardo riflessivo sui fenomeni che ci circondano, interrogarsi: questo lavoro vuole provare ad essere proprio quello strumento in grado interpellare ognuno di noi sui cambiamenti sociali e sui fenomeni che stiamo vivendo per evitare risposte preconfezionate ai bisogni emergenti e provare a ripensare un'idea di welfare generativo e di presa in cura che veda tutti i soggetti del pubblico e del privato collaborare in un'ottica di benessere collettivo, che ponga al centro la persona e sinergicamente tenga uniti i percorsi.

Già dalla crisi del 2008, la più grave dopo quella del 1929, a livello comunitario si era registrato un graduale superamento delle "vecchie e consolidate" categorie di povertà che assimilavano le situazioni di difficoltà agli stranieri, agli anziani, ai disoccupati con molti figli.

¹MIROD: acronimo che sta ad indicare la Messa in Rete degli Osservatori Diocesani, è un applicativo informatico frutto del progetto, nato nel 2002 dalla collaborazione tra Regione Toscana e Delegazione Regionale Caritas, finalizzato a costruire una banca dati per l'analisi dei fenomeni di marginalità ed esclusione sociale che di registrano sul territorio diocesano e mettere in campo nuove risposte di contrasto alla povertà.

Introduzione

Agli sportelli della Caritas avevamo visto delinarsi una cronicizzazione e complessificazione del fenomeno della povertà: sempre più articolata e multidimensionale.

Accanto a questo elemento, soprattutto nel decennio 2008-2018, era emerso il tema del lavoro, che non bastava di per sé per sfuggire alle difficoltà ed aveva pian piano perso quella funzione protettiva, che aveva avuto, invece, per le generazioni dei nostri genitori e nonni. Un ulteriore elemento che emergeva era il fatto che, all'invecchiamento della popolazione corrispondeva un ringiovanimento della povertà.

Negli ultimi anni, con lo shock pandemico del 2020 e lo shock inflazionistico del 2022, le tendenze appena descritte sono andate confermandosi e, in molti casi, si sono acuite.

Oggigiorno coloro che si rivolgono alla Caritas fiorentina non sono più solamente coloro che appartengono alla marginalità estrema e che fanno parte delle periferie esistenziali, ma sempre di più sono le “persone della porta accanto”, singoli e famiglie appartenenti alla “fascia grigia”, dotate di un set minimo di risorse come la casa e, spesso, il lavoro, ma che non riescono a far fronte alle spese ordinarie e che, con la pandemia, si sono infragilite. Persone che faticano ad affrancarsi da uno stato di necessità e restano in carico ai nostri servizi, quasi “intrappolate”.

Ultimi dati regionali sulle povertà: in bilico tra ripresa e inflazione

Negli ultimi anni la nostra società è stata soggetta prima alla pandemia e poi alla crisi inflazionistica, ma nonostante ciò, grazie agli interventi straordinari messi in campo a livello nazionale, la variazione in termini di povertà assoluta è stata molto contenuta.

Secondo gli ultimi dati presentati dall'Osservatorio Sociale Regionale nel VI Rapporto 2022 su Le povertà e l'inclusione sociale in Toscana, la nostra regione vive una situazione in bilico tra le spinte a risollevarsi (Pil, occupazione e reddito disponibile sono quasi tornati ai livelli pre-pandemici) e i nuovi problemi, quali l'erosione del potere di acquisto delle famiglie più povere causato dall'inflazione.

Secondo le simulazioni condotte (**Figura 1**), grazie alle politiche adottate dal governo, come il rafforzamento degli ammortizzatori sociali o il Reddito di cittadinanza, la povertà assoluta era cresciuta solo di pochi decimi durante la pandemia, passando dal 4% al 5,2% e, con la ripresa economica ed occupazionale è diminuita, attestandosi nel 2021 al 5,1%.

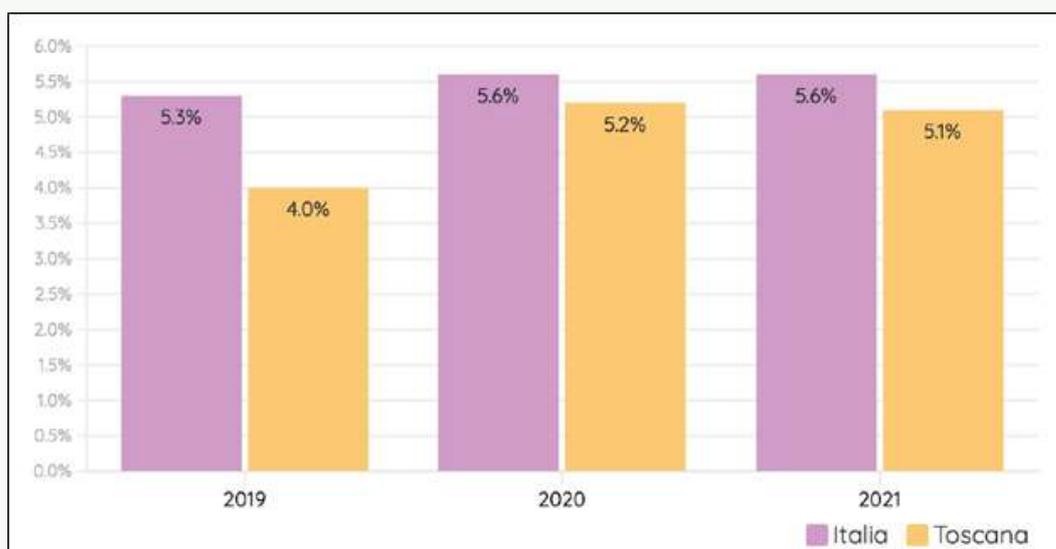


Fig. 1: Incidenza di famiglie in povertà assoluta.

Fonte: elaborazione su dati ISTAT - Contabilità nazionale e da MicroReg-IRPET

Anche se la variazione del livello di povertà è rimasto contenuto, il tessuto sociale si è infragilito. A dimostrarlo è un'indagine dell'IRPET che, per il secondo anno consecutivo, ha cercato di rilevare la **“percezione” della popolazione in merito alle condizioni economiche e agli stili di vita**. Lo studio, pubblicato lo scorso 23 febbraio 2023 all'interno del VI Rapporto 2022 sulle Povertà e l'inclusione sociale in Toscana, racconta che, sebbene i redditi delle famiglie abbiano tenuto ed il fenomeno della povertà sia rimasto contenuto anche in Toscana, nelle risposte degli intervistati sembra emergere una **“crescente vulnerabilità e stanchezza rispetto a quanto segnalavano un anno fa. Le famiglie toscane dichiarano oggi di avere maggiori difficoltà a sostenere, con il proprio reddito, le spese mensili familiari rispetto a quanto facevano nel 2021”**.

La **Figura 2** ci mostra come, se nel 2021 solamente il 2% degli intervistati dichiarava di arrivare alla fine del mese con “grande difficoltà”, la percentuale è salita al 10% nel 2022. Allo stesso modo sono cresciute le famiglie che dichiarano di avere “qualche difficoltà”.

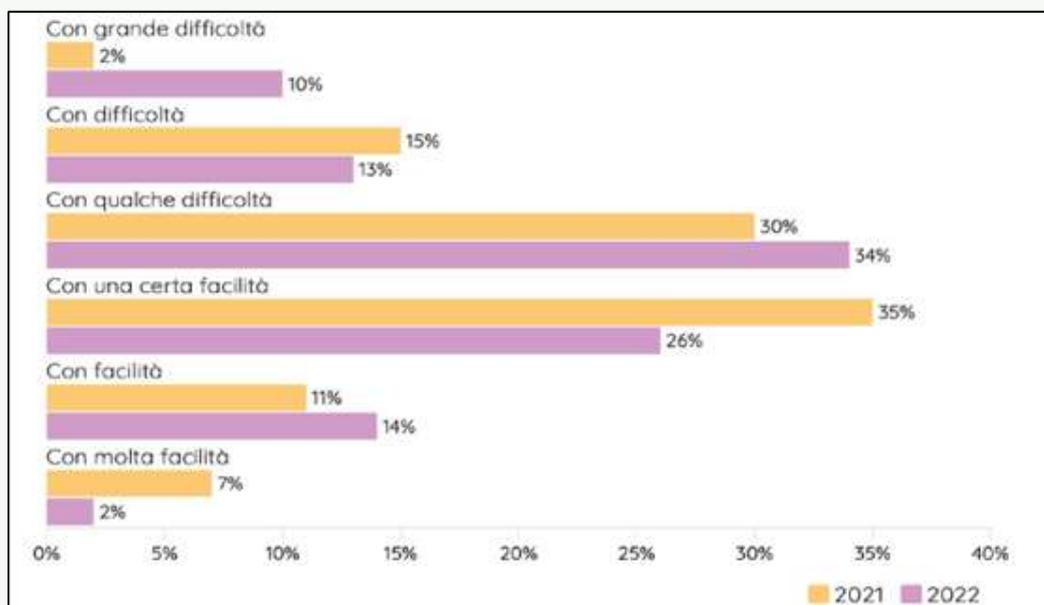


Fig. 2: Difficoltà/facilità ad arrivare a fine mese. Anni 2021-2022

Fonte: elaborazione da indagine IRPET-UniSi e 2022.

A crescere è anche la percezione che la propria situazione economica sia cambiata in peggio: il 46% delle famiglie che hanno preso parte all'indagine dichiara che il proprio quadro economico familiare nel 2022 sia peggiorato rispetto al 2021. E infine aumenta il pessimismo: oggi il 37% dei toscani, più di uno su tre, ritiene che in futuro la sua situazione economica subirà un ulteriore peggioramento (l'anno scorso, la pensava così solo il 17% degli intervistati)².

La percezione della popolazione toscana è, quindi, quella di stare peggio. A confermare questo dato riportiamo alcuni dei risultati emersi dalla rilevazione sulla multidimensionalità della povertà che IRPET ha condotto nel 2022. Lo ha fatto sottoponendo agli intervistati 12 quesiti, che hanno dato vita a quattro indicatori di deprivazione: difficoltà ad accedere a beni essenziali (mangiare carne/pesce almeno una volta ogni due giorni, riscaldare adeguatamente l'abitazione, pagare le spese dei trasporti, fronteggiare le spese dei bambini); vulnerabilità finanziaria (arretrato con rimborsi e prestiti, non poter far fronte a spese impreviste, ecc.), esclusione dai servizi ricreativi e culturali (permettersi una settimana di vacanza all'anno lontano da casa, andare al cinema/teatro/ristorante, ecc.).

² **Fonte:** VI Rapporto 2022, *Le povertà e l'inclusione sociale in Toscana*, pp. 31-35.

Cosa è emerso dall'indagine? Il 16% delle famiglie toscane dichiara di avere difficoltà a mangiare i giusti quantitativi di carne/pesce; il 21% non riesce a scaldare adeguatamente la propria abitazione a causa dei costi elevati delle materie prime; il 24% afferma di avere problemi nel pagare le spese mediche; il 47% di avere difficoltà a far fronte ad una spesa imprevista di 5.000€; il 28% non ha la possibilità di andare almeno una volta al mese a cinema/ristorante/teatro³; ecc.

Da un lato crescono le problematiche e dall'altro la rete di sostegno sociale si infragilisce. Una dimensione spesso trascurata nelle analisi sulle povertà è, infatti, la possibilità di poter contare su una rete di sostegno in caso di necessità. IRPET, insieme all'Università di Siena, ha deciso di dedicare un focus di analisi proprio a questo tema: ne è emerso che il 58% dei toscani, in caso di bisogno, può contare sui propri parenti mentre il 34% non ha nessuno a cui chiedere supporto.

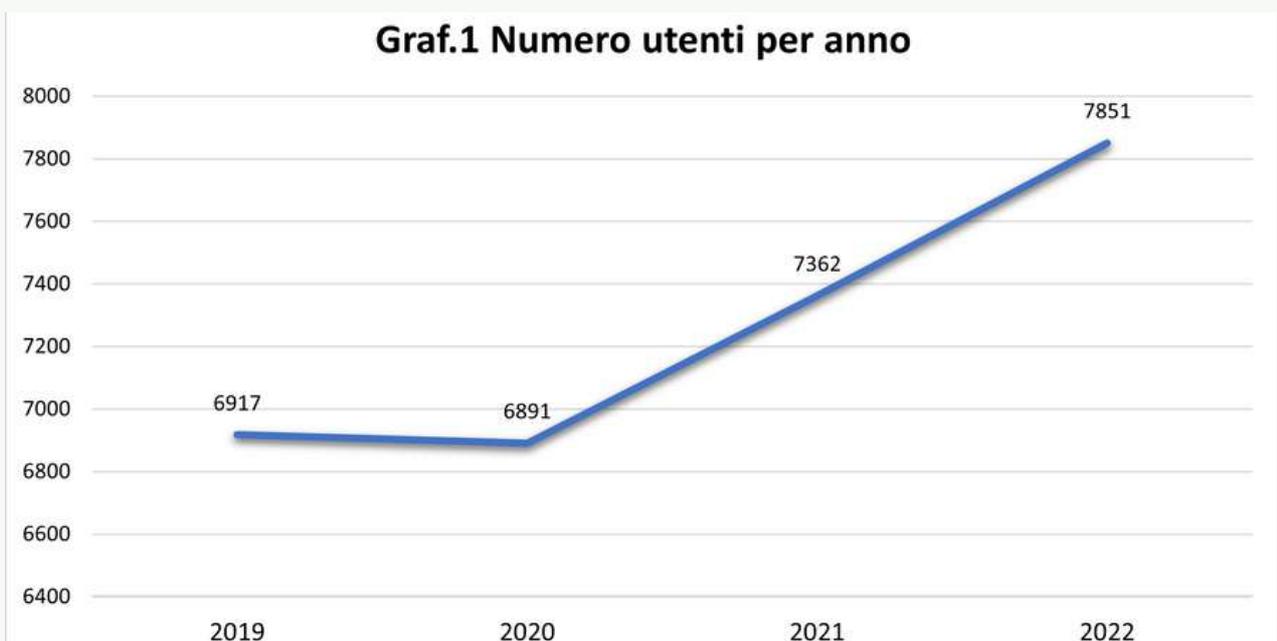
Sebbene quelli descritti siano solo alcuni cenni del quadro socio-economico regionale (che meriterebbe ancora numerosi dettagli e approfondimenti) proviamo ora a guardare cosa emerge dai dati Caritas della diocesi di Firenze. Chi sono i poveri che giungono ai nostri servizi? Cosa dichiarano? Di quali strumenti necessitano e come riusciamo a rispondere alle necessità?

³ **Fonte:** VI Rapporto 2022, *Le povertà e l'inclusione sociale in Toscana*, pp. 39-41.

La diocesi di Firenze: analisi dati 2019-2022. L'area grigia della povertà

Il primo aspetto da considerare nell'analisi dei dati dei servizi Caritas relativi agli anni 2019-2022 è il numero complessivo delle persone che si sono rivolte ai nostri sportelli. Questo dato, sintetizzato nel **Grafico 1**, deve essere letto tenendo conto del fatto che nel 2020, pur a fronte di un incremento oggettivo dell'utenza in conseguenza della pandemia, si è riscontrata una difficoltà da parte degli operatori a registrare puntualmente i dati.

Tuttavia, l'impatto che il Covid-19 e la crisi energetica/inflazionistica hanno avuto nel determinare nuovi bisogni di sostegno nella popolazione della diocesi emerge con chiarezza attraverso un'analisi di più lungo periodo, che abbraccia i quattro anni che vanno dal 2019 al 2022. Si vede così che nel 2021, quando i servizi sono tornati pienamente operativi, sono state accolte 7362 persone con un incremento rispetto all'anno precedente del +6,8%. Questa **progressione è proseguita** anche nell'intervallo 2021-2022 (+6,6%) portando il numero degli utenti complessivi a **7851**.



Successivamente al picco emergenziale, la pandemia ha comportato nel tempo un incremento numerico delle situazioni di povertà ma, come vedremo in seguito, ha anche contribuito a congelare le chances di uscita dalla condizione di povertà degli individui entrati nel circuito assistenziale nel 2020.

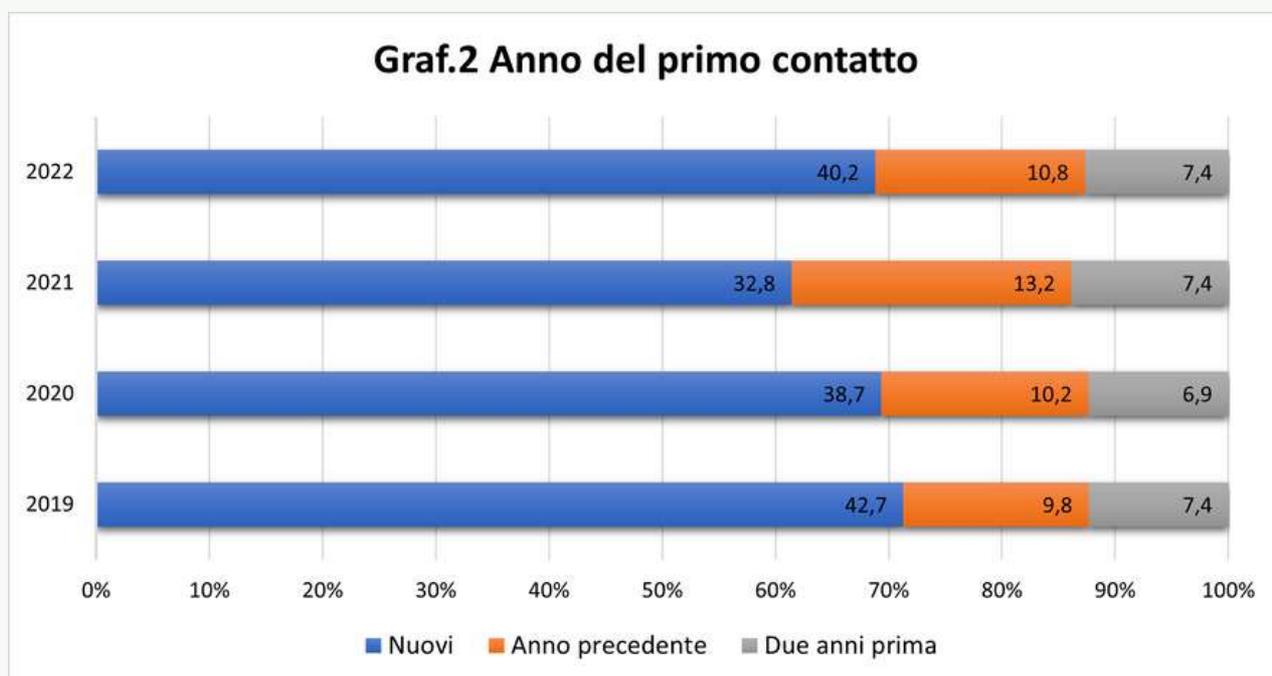
Maurizio, volontario del Centro di Ascolto di San Bartolo a Cintoia, ci dice infatti che:

«molti che sono arrivati con la pandemia perché avevano perso il lavoro sono rimasti in carico...perché una volta perso il lavoro a 45/50 anni non riescono più a ritrovare un'occupazione».

Questa incidenza di più lungo periodo emerge con chiarezza dal **Grafico 2**, nel quale il dato complessivo viene articolato in base all'anno del primo contatto avuto con la Caritas.

Si vede così che nel 2021, rispetto al biennio precedente, è più alta la componente di persone, intercettate l'anno precedente, che sono ancora in carico perché incapaci di recuperare quel set di risorse (economiche, occupazionali, relazionali) utili per stare al di sopra della linea della sussistenza.

Nel **2022**, invece, si assiste **da un lato alla crescita della quota dei nuovi ingressi**, dall'altra si riducono le persone inserite in archivio l'anno precedente, mentre colpisce come **resti invariata la percentuale di coloro che sono conosciuti da due anni** e cioè proprio chi è arrivato durante l'anno della pandemia, ma non riesce a tornare a stare bene.



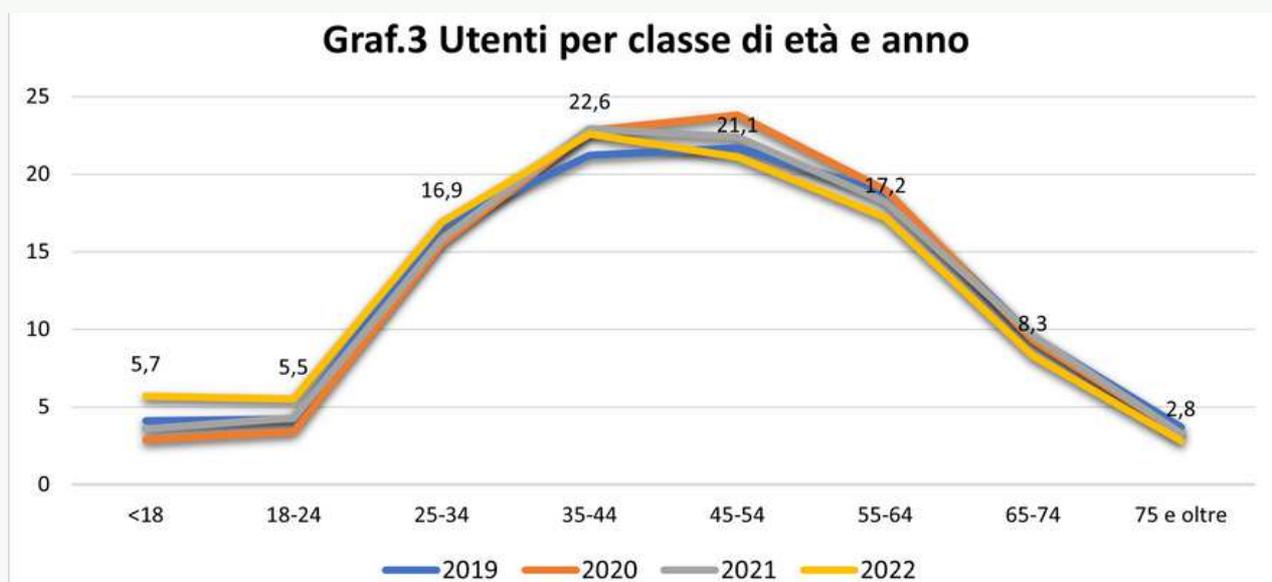
Questo ritorno ad una articolazione tra vecchi e nuovi utenti tipica del passato si deve, probabilmente, alla relativa ripresa del mercato del lavoro che torna a garantire opportunità di impiego, alla riapertura dei confini nazionali e alla ripresa dei processi migratori, ma va forse spiegata anche alla luce delle strategie di adattamento, per così dire al ribasso, messa in atto da individui e famiglie per far fronte una ad contrazione delle disponibilità economiche che, dopo l'emergenza pandemica, si è fatta per molti strutturale. In altre parole, ci si adatta ad essere poveri, o ad esserlo un po' più di prima.

In sintesi possiamo dire che **il numero di utenti totali del 2022 risulta più alto rispetto a tutte le annualità precedenti** per un duplice motivo: da un lato i **“vecchi” utenti non riescono ad uscire dai circuiti di assistenza e dall’altro tornano ad aumentare i “nuovi”**.

Ma **chi sono** le persone che si sono **presentate per la prima volta** ai Centri di Ascolto ed ai servizi Caritas e Fondazione Solidarietà Caritas **nel 2022**? Hanno qualche caratteristica distintiva rispetto al passato? Quantitativamente si tratta di 3154 persone che, rispetto agli utenti già presenti almeno da un anno negli archivi Caritas, presentano **un’età media inferiore** (il 20% ha meno di 25 anni); tra di esse è relativamente **più elevata la quota di donne** (56,6%), di **studenti** (4,9%), di **celibi/nubili** (45,9%), mentre, per quanto concerne la loro **condizione abitativa**, riscontriamo una più diffusa presenza di soggetti che **affittano camere e posti letto**. Come vedremo in seguito, non solo il loro “profilo” mostra elementi di discontinuità, ma anche le problematiche evidenziate e le prestazioni erogate nei loro confronti possiedono alcuni tratti peculiari.

Chiusa questa parentesi sui nuovi ingressi, **passiamo adesso a considerare, in maniera complessiva**, le caratteristiche delle persone accolte e il modo in cui queste sono eventualmente cambiate nel corso dei quattro anni considerati.

Iniziamo con il **profilo anagrafico**. Come si è già avuto modo di dire nei precedenti Report, l’impatto della pandemia e del successivo rincaro generalizzato del costo della vita, in termini di **impoverimento**, si è reso più evidente tra la **popolazione delle fasce d’età centrali**.



Dal **Grafico 3** possiamo, infatti, notare che, dal **2021**, il picco della curva, che negli anni precedenti si collocava nella fascia 45-54 anni, si sposta su quella dei **35-44**. Accanto a questo dato, nel 2022 aumenta, collocandosi al disopra del 5%, sia la componente dei giovani (19-24) che quella dei giovanissimi e, contestualmente, si abbassa la curva a partire dai 45 anni.

I **sogetti in età lavorativa**, potenzialmente gravati dal carico familiare e da eventuali figli ancora in età scolare, sono dunque **quelli che più hanno visto peggiorare la loro condizione economica negli ultimi due anni**. Emerge così, sottotraccia, un'ulteriore problematica che non è direttamente apprezzabile dai dati disponibili, che è quella della **povertà a cui sono esposti i minori** e che richiede la messa a punto di strategie d'intervento specifiche capaci di contrastare anche l'insorgere della povertà educativa.

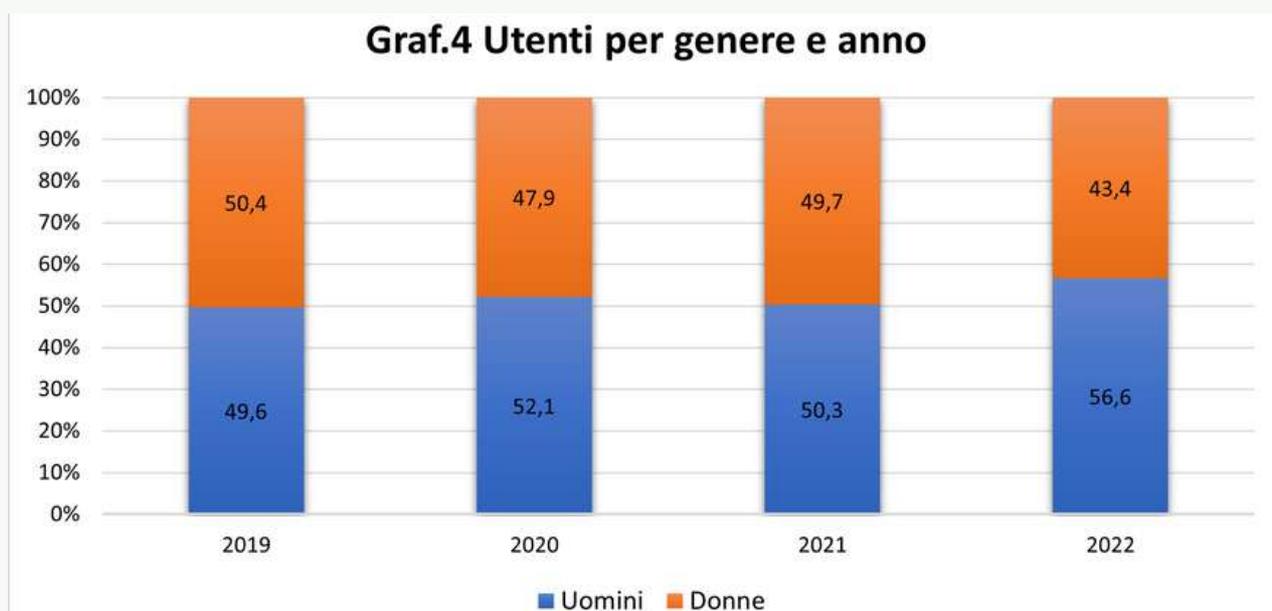
Per quanto riguarda il **genere**, sebbene tra i "nuovi" del 2022 risulti in aumento la componente femminile, a livello complessivo, sul totale di accessi annuale, i dati evidenziano un incremento progressivo della percentuale degli uomini che passano dal 49,6 al 56,6% del totale.

Giuliana Danti, referente vicariale di San Frediano, testimonia che:

«Tra gli utenti italiani sono in aumento le mamme separate che non ricevono gli alimenti dal compagno, lavorano part time e non riescono a mantenere le spese della famiglia».

Altri volontari, a livello generale, ci raccontano che:

«spesso sono gli uomini separati e rimasti senza casa, che fanno fatica a mantenersi, anche se magari trovano un lavoretto. E in più, dal 2020 in poi, tanti uomini intorno ai 45-50 anni, che hanno perso il lavoro, non ce l'hanno fatta a ripartire e sono rimasti in carico».



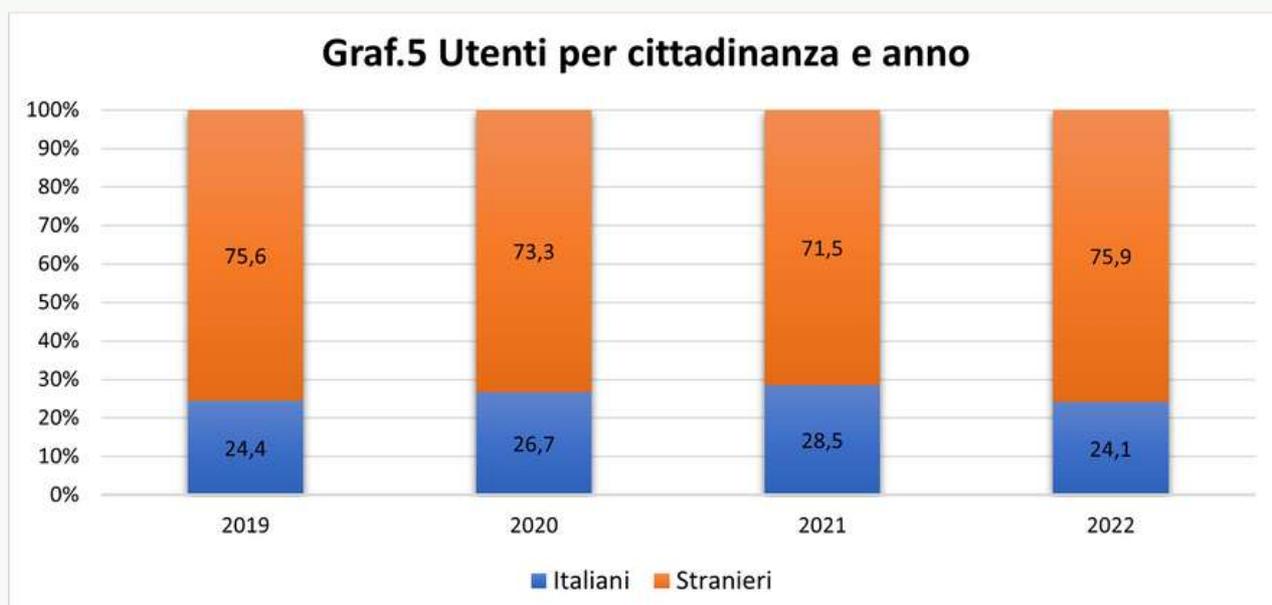
Sul versante della **nazionalità** si arresta l'incremento percentuale della componente italiana, che **scende al 24%**, tornando così ai livelli **pre-pandemici**, mentre il lieve incremento della componente straniera non appare imputabile a nessuna cittadinanza emergente, quanto piuttosto a un incremento complessivo di quelle che negli ultimi anni si sono dimostrate le più consistenti: **peruviana, marocchina, rumena, albanese**.

Lo confermano le parole di Carla, volontaria al Centro di Ascolto diocesano di Via Faentina, la quale ci racconta che:

«i nuovi arrivati sono gli stranieri, ci sono quelli tornati in Italia dopo la pandemia, gli irregolari... sempre più numerosi, spesso soli, provenienti da tanti paesi diversi e sono in aumento le mamme con bambini».

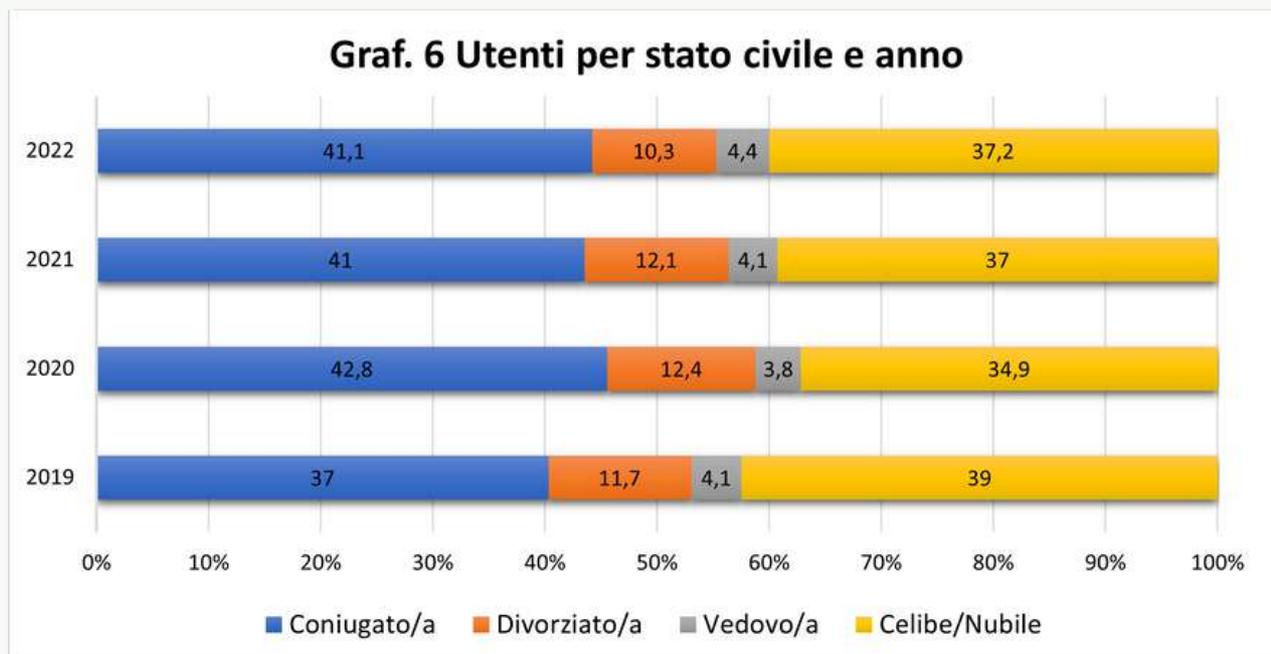
Giovanna B., del Centro di Ascolto del Sacro Cuore al Romito, afferma: :

«di recente sono in aumento gli utenti stranieri, soprattutto da Perù e Marocco, che ci chiedono soprattutto il pacco viveri anche se il loro problema più grosso è che sono spesso irregolari e non hanno una casa stabile».



Riguardo allo **stato civile**, dal confronto temporale 2019-2022, emerge come si **rafforzi la componente**, già preponderante, **dei/delle coniugati/e che si attesta al 41,1%**.

Questo è un dato che, in assenza di informazioni attendibili sulla condizione familiare e letto alla luce di quanto appena detto in merito all'età, ci lascia presupporre che la pandemia e l'inflazione successiva abbiano **impattato in modo particolarmente duro sulla condizione economica dei nuclei costituiti da giovani adulti con figli**.



I dati relativi alla **condizione abitativa** confermano un quadro che già si stava delineando negli anni pre-pandemia e che si è ulteriormente accentuato. **Si rivolgono alla Caritas sempre più persone che vivono in una casa in affitto**: questo dato ha subito, tra il 2019 e il 2022, una rapida impennata **passando dal 23 al 31,9%**. Se, quindi, da un lato siamo di fronte ad una relativa stabilità abitativa - molto diversa da quella che tradizionalmente caratterizzava in passato l'utente dei servizi e dei Centri di Ascolto Caritas, spesso appartenente alla marginalità, senza fissa dimora o alloggiato in strutture di accoglienza o presso connazionali o datori di lavoro - dall'altro il canone di locazione o le spese di gestione della casa (anche di proprietà) rappresentano un costo fisso che in molti casi assorbe una quota importante di quelle entrate familiari, magari già basse, che la crisi pandemica ha contribuito ad assottigliare.

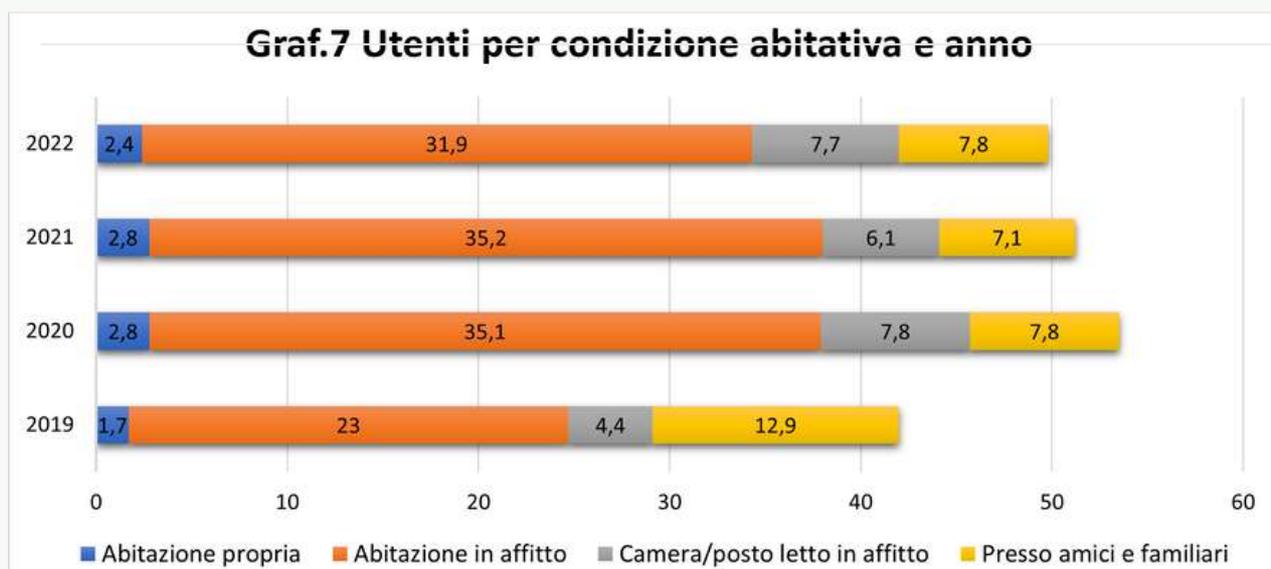
Ai locatari vanno ad aggiungersi i proprietari, anch'essi in crescita (dal 1,7 al 2,4%) e una proporzione, anch'essa in aumento, di soggetti locatari di una stanza o di un posto letto (dal 4,4% al 7,7%). **La pandemia sembra inoltre aver indebolito le reti di solidarietà amicale e familiare** che consentivano di trovare soluzioni abitative a chi viveva momenti di difficoltà portando a una riduzione di queste forme di coabitazione dal 12,9 al 7,8%.

Lo conferma Giuliana Danti:

«al Centro di Ascolto arrivano persone fragili, che non hanno reti di amici, soprattutto gli stranieri, che vivono in una situazione di povertà di stimoli e di rapporti sociali»

Anche Carla ci racconta che:

«soprattutto gli irregolari chiedono un aiuto a trovare una casa perché si affidano ai loro connazionali, ma che in realtà possono ospitarli solo per pochissimo tempo e spesso se ne approfittano o li sfruttano».

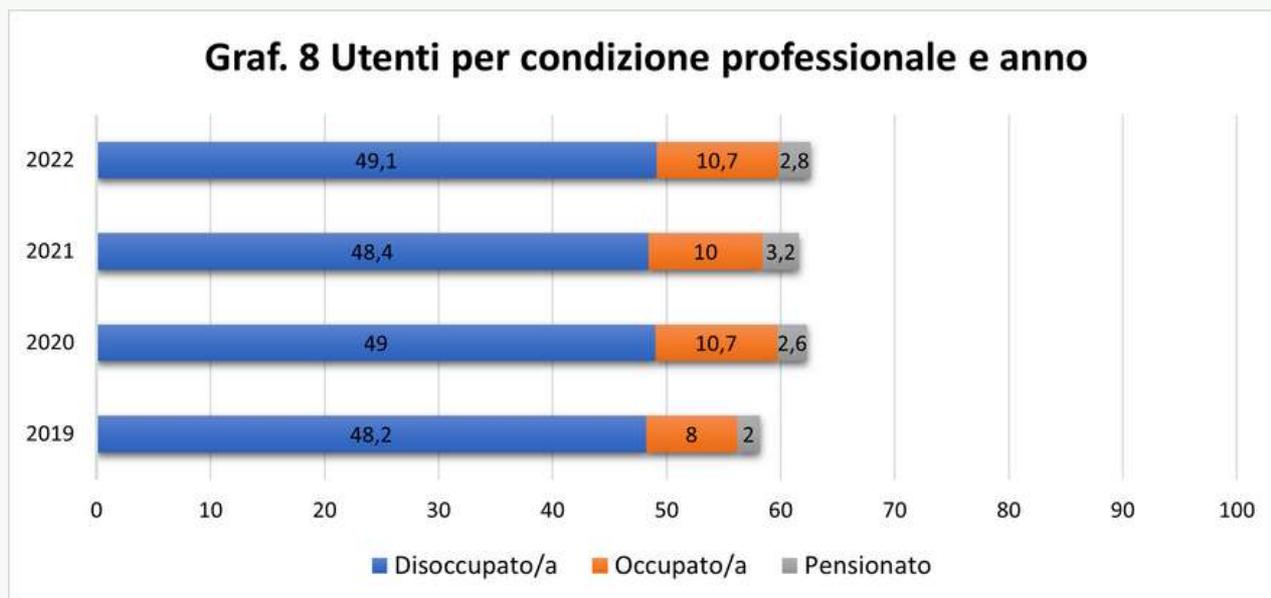


Le informazioni relative alla **condizione occupazionale** ci aiutano a completare il quadro relativo alle caratteristiche dell'utenza e al modo in cui queste sono mutate nel tempo.

Dal **Grafico 8** emerge come la **componente degli occupati superi ormai il 10,7% del totale**: si tratta di soggetti che, pur lavorando, percepiscono un **reddito** (magari è l'unico che entra in casa) **non adeguato a coprire le normali necessità di un nucleo familiare**.

Questo elemento, come già ricordato nel precedente Report dedicato all'analisi dei dati del 2021, richiama l'attenzione alla crescente **divergenza tra i salari medi** – che, contrariamente a quanto avvenuto negli altri paesi europei, in Italia sono diminuiti nel corso degli ultimi due decenni – **e il costo della vita** che, invece, è aumentato in modo costante. Le conseguenze di questo squilibrio risultano particolarmente pesanti in una città come Firenze dove i prezzi, soprattutto quelli delle locazioni, sono estremamente elevati. Dunque, anche chi ha un impiego stabile, non per questo riesce ormai a far quadrare il bilancio, soprattutto se la debole ripresa di alcuni settori (come turismo, ricettività), pur consentendo di mantenere il posto di lavoro, riduce le ore e il salario percepito.

I volontari ci hanno raccontato che sempre più spesso ai Centri di Ascolto arrivano persone *«con un permesso di soggiorno regolare e un lavoro stabile, ma che hanno uno stipendio inadeguato alle spese quotidiane, inoltre non hanno una rete di parentela o di amici che li supporti adeguatamente. Ma la stessa cosa la possiamo dire anche per gli italiani, che magari hanno maggiori reti parentali, ma comunque spesso non riescono a far quadrare i conti perché guadagnano troppo poco rispetto alle spese che devono coprire»*.



Accanto alla componente appena descritta, i dati ci dicono però che la **quota maggioritaria**, e in crescita rispetto al 2021, **delle persone che si sono rivolte a Caritas non ha un'occupazione** (49,1%). Tra di esse prevalgono i disoccupati in senso stretto, vale a dire da soggetti che avevano un lavoro, lo hanno perso e dichiarano di essere in cerca di nuove opportunità. Più limitata, ma prevalente tra le donne, è invece la componente di chi è in cerca di una prima occupazione.

Per i disoccupati, che non possono contare su un reddito da lavoro, le risorse economiche, se ci sono, derivano da occupazioni svolte sul mercato informale, dal patrimonio, dal reddito di qualche altro membro della famiglia o da trasferimenti monetari ricevuti in virtù della possibilità di beneficiare di una qualche forma di sostegno al reddito.

Questi possono essere legati a un precedente status occupazionale (sussidi di disoccupazione) o a una condizione di povertà conclamata che dà diritto a percepire trasferimenti monetari da parte dello Stato.

Problematiche e risposte: quando il reddito è insufficiente a soddisfare le normali esigenze e i soli viveri non sono più una soluzione efficace

Il quadro fin qui delineato può essere ulteriormente approfondito andando a guardare quali sono state le **problematiche prevalenti** evidenziate dagli utenti incontrati da Caritas e Fondazione Solidarietà Caritas.

Il Grafico 9 ci dice che, nella stragrande maggioranza dei casi (**76,4%**), la problematica espressa è quella di un **“Reddito insufficiente rispetto alle normali esigenze”**, mentre il restante 23,6% si distribuisce tra una pluralità di altre voci e, in particolar modo, quelle legate alla mancanza di occupazione, ai problemi di salute o quelli abitativi.

Nell’arco di tempo considerato, 2019-2022, il peso percentuale di questa problematica è cresciuto di poco meno di 30 punti percentuali mentre, in termini assoluti, si è passati da numero di **richieste** formulate da persone afflitte da questo tipo di difficoltà pari a 43.047 alla cifra di 129.464 con un **incremento che nei quattro anni è stato pari al 200,8%**.

Questo dato ci indica che, al di là dell’incremento numerico degli utenti (**Grafico 1**), quello che **augmenta esponenzialmente è il numero di problematiche e richieste da questi espresse**: il fenomeno della povertà è sempre più complesso e articolato pertanto un singolo utente porta con sé un numero sempre crescente di richieste (alimentari, economiche, abitative, educative, di regolarizzazione giuridica, ecc.).

Paola M., volontaria della Caritas di Borgo San Lorenzo, ci racconta che:

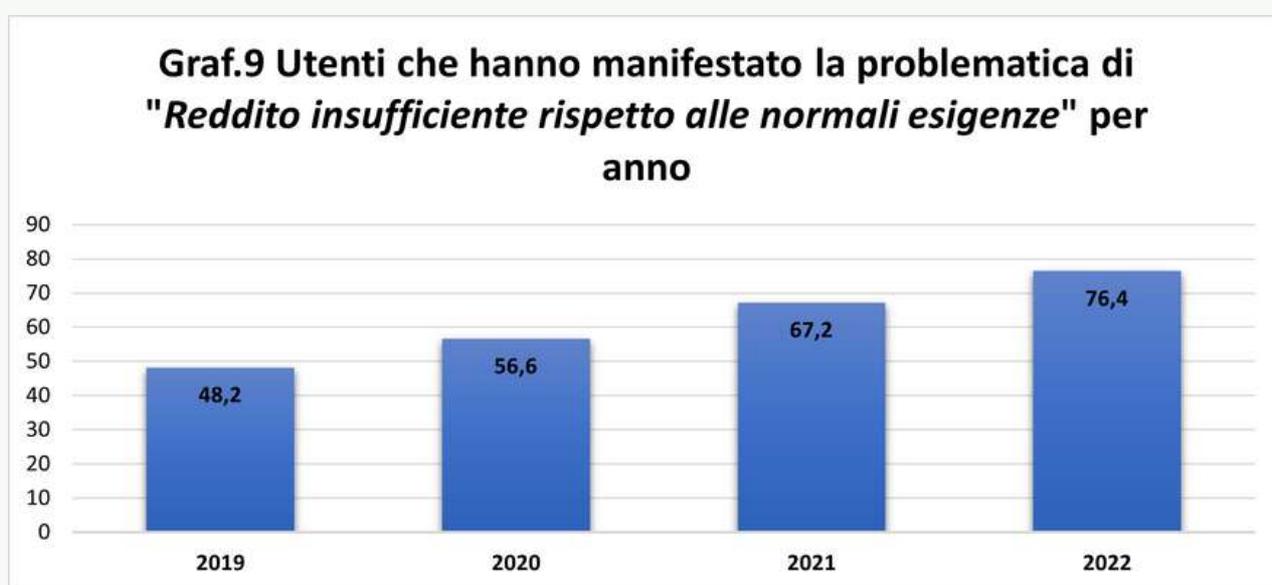
«ultimamente sono aumentate le richieste di pagamento di utenze, degli affitti arretrati e in generale delle spese familiari».

E anche Maurizio, di San Bartolo a Cintoia conferma questo andamento:

«tanti ci chiedono di pagare le bollette o l’affitto, ma siccome non riusciamo a coprire tutto con i fondi disponibili, abbiamo deciso di dare la precedenza ai pacchi viveri in modo da riempirli di quei prodotti che mancano dalle donazioni ... e con quello che rimane nella cassa aiutiamo a pagare le bollette per i casi eccezionali e lo facciamo soprattutto con progetti individualizzati e per quelle situazioni per le quali davvero il nostro intervento può essere risolutivo... Non riusciamo ad aiutare tutti purtroppo, soprattutto sulle bollette e figuriamoci sull’affitto».

Guardando ai singoli intervalli temporali, la crescita di questa problematica è stata particolarmente rilevante proprio negli anni della pandemia (+85,1% tra il 2020 e il 2021) ma, sebbene in misura più contenuta, è stato rilevante anche nell'anno successivo (+32,7% tra il 2021 e il 2022).

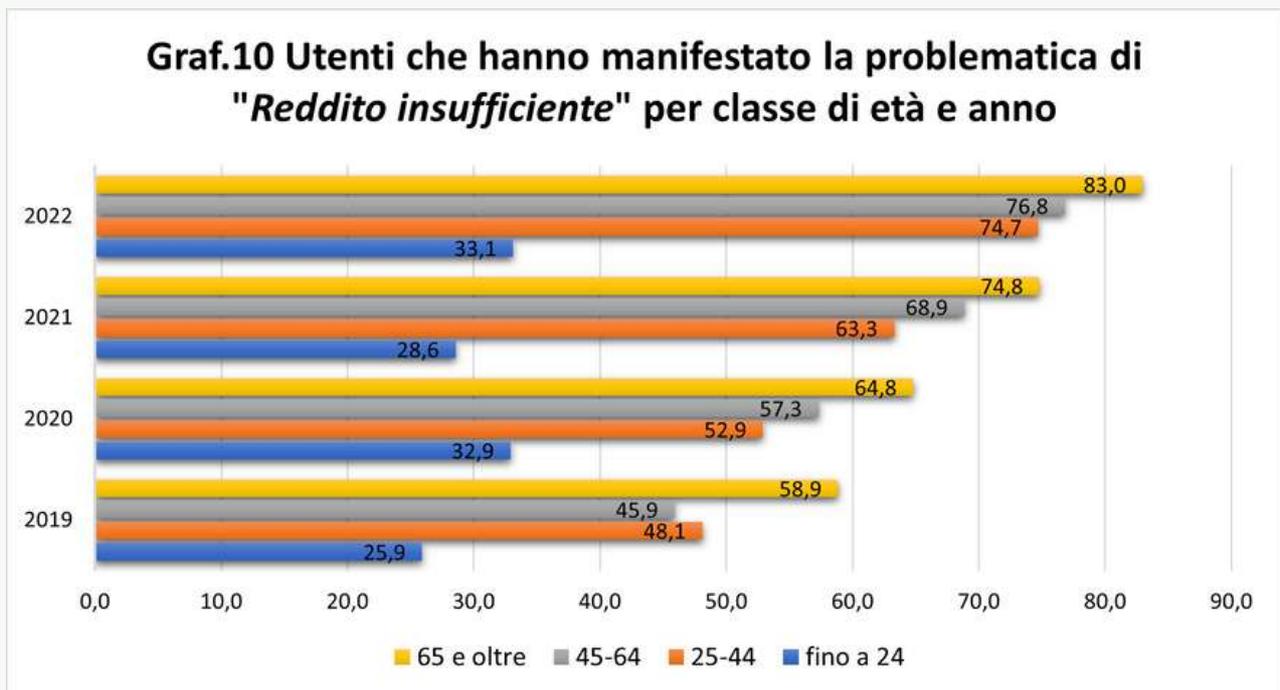
Questo incremento deve essere spiegato alla luce di due elementi: il primo riguarda l'**assottigliamento dei redditi**, erosi dalla precarizzazione dei contratti di lavoro (ad esempio la diminuzione delle ore) e dalla diminuzione delle occasioni di impiego per gli autonomi o per i lavoratori e le lavoratrici domestiche, e, dall'altro, a causa dell'**innalzamento del costo della vita dovuto all'aumento dei prezzi dei beni di consumo, del carburante e delle utenze.**



Chi sono le persone che maggiormente soffrono di una condizione di vita in cui le risorse economiche di cui dispongono non sono adeguate alle necessità individuali o familiari? Attraverso i grafici che seguono mostreremo quando la problematica di *reddito insufficiente* incida sulle diverse componenti individuate sulla base delle variabili fin qui considerate.

Il **Grafico 10** mostra come **le classi di età più toccate da questa problematica siano quelle più anziane.** Nel 2022, su cento persone di 65 anni e oltre, ben 83 hanno denunciato di poter disporre di un reddito, probabilmente da pensione, non adeguato a far fronte alle normali esigenze; si tratta di una componente che è cresciuta in modo costante nel tempo (+24,1 rispetto al 2019). **L'incremento è stato ancora più elevato per la classe di età dei 45-64 (+30,9%)** all'interno della quale questa problematica interessa circa 77 persone su 100 e in quella 25-44 (+26,6%) dove coloro a cui non basta il reddito che hanno a disposizione per vivere sono poco meno di 75 su 100.

Da notare, tuttavia, come questa problematica interessi ormai anche un terzo circa dei più giovani, ovvero il 33,1% di coloro che hanno meno di 25 anni.

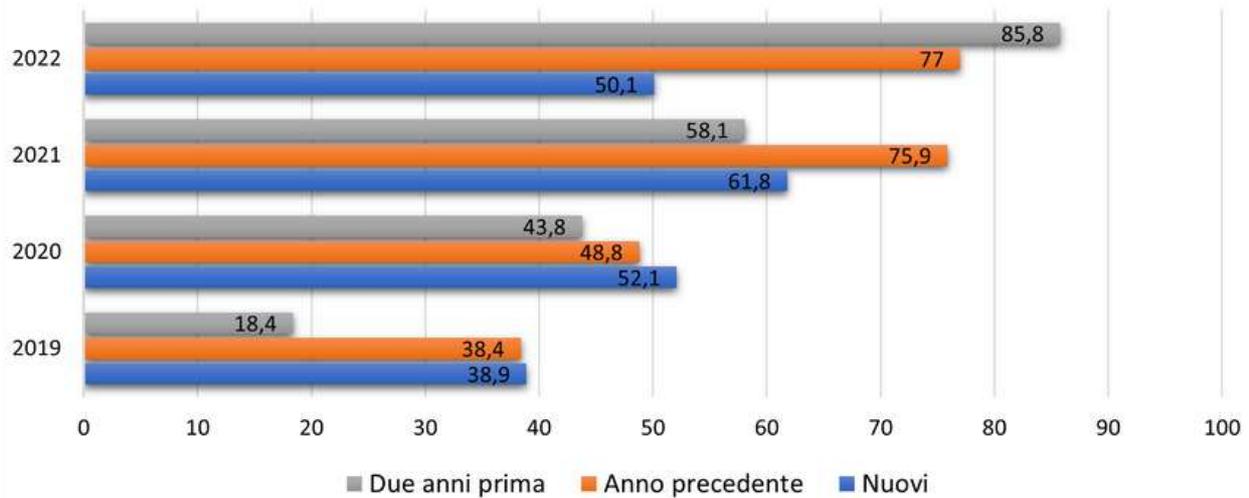


In che modo la pandemia ha contribuito al manifestarsi di questa problematica?

Non esistono dati diretti che consentano di chiarire questo punto. Il Grafico 11, che mostra la diversa incidenza di una situazione di reddito insufficiente sulle diverse componenti distinte in base all'anno del primo accesso alla Caritas, mostra, tuttavia come questa **sia particolarmente alta tra quegli utenti accolti nell'anno della pandemia vale a dire i "nuovi" nel 2020** e che sono diventati gli utenti dell'anno precedente nel 2021 e quelli di due anni prima nel 2022.

I dati indicano come sia sempre questa la componente che mostra i livelli d'incidenza di questa problematica più elevati (rispettivamente il 52,1% nel 2019, il 75,9% nel 2021 e l'85,8% nel 2022). Sembra, dunque, che si sia **innescato un effetto intrappolamento che interessa un numero consistente di persone che durante la pandemia hanno visto infragilirsi la loro condizione reddituale e che non riescono, ormai a distanza di due anni, a ritrovare le risorse economiche necessarie per uscire dal circuito assistenziale.**

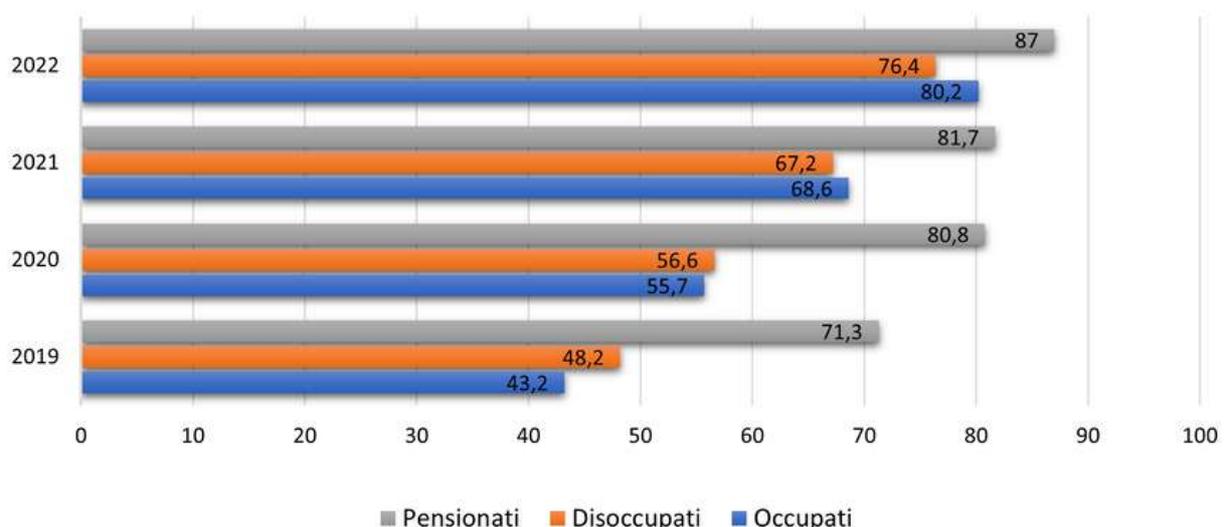
Graf.11 Utenti che hanno manifestato la problematica di "Reddito insufficiente" per primo contatto e anno



Questa lettura viene supportata dai dati relativi alla **condizione occupazionale**. Come mostra il Grafico 12, nel 2022, su 100 occupati, 80 percepiscono un reddito inadeguato a far fronte alle necessità quotidiane: si tratta di una percentuale che, rispetto al 2019, è quasi raddoppiata. Si tratta di un incremento che non ritroviamo in nessuna delle altre componenti.

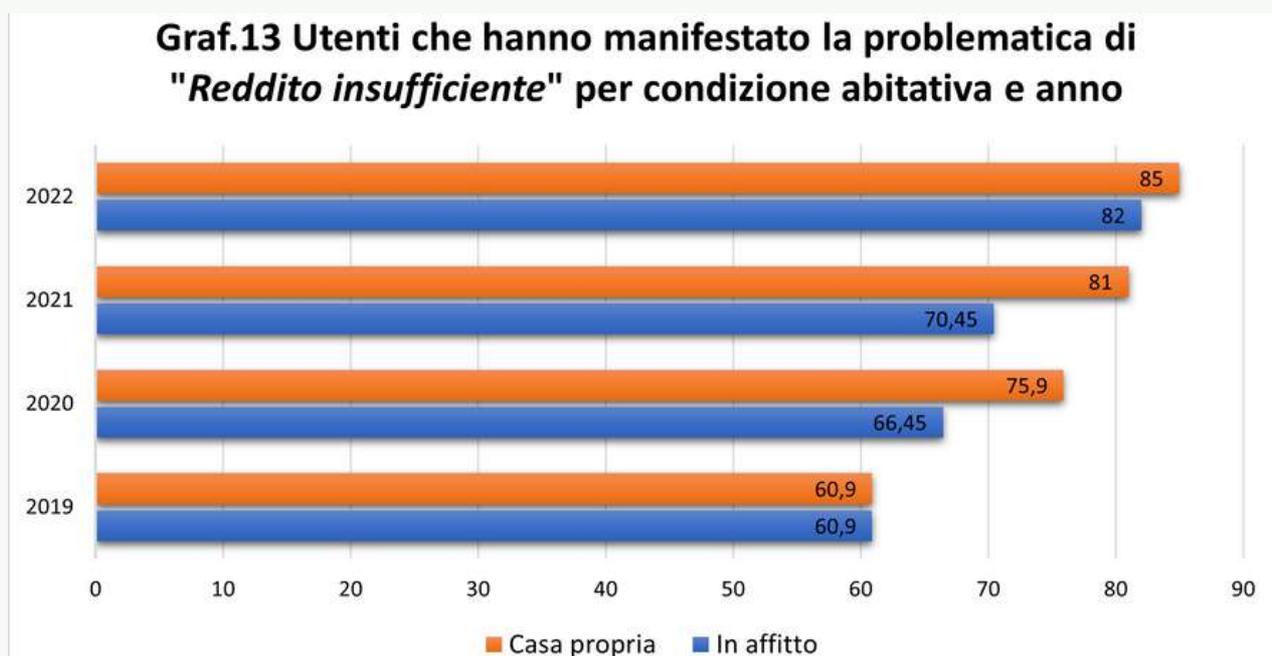
Dunque, se la condizione economica è peggiorata per tutti, anche per quelli strutturalmente più fragili come chi può contare solo sulla pensione, è **per chi non ha lavoro, o per chi ne ha uno a basso reddito che la situazione si è aggravata in termini relativi**.

Graf.12 Utenti che hanno manifestato la problematica di "Reddito insufficiente" per condiz. occupazionale e anno



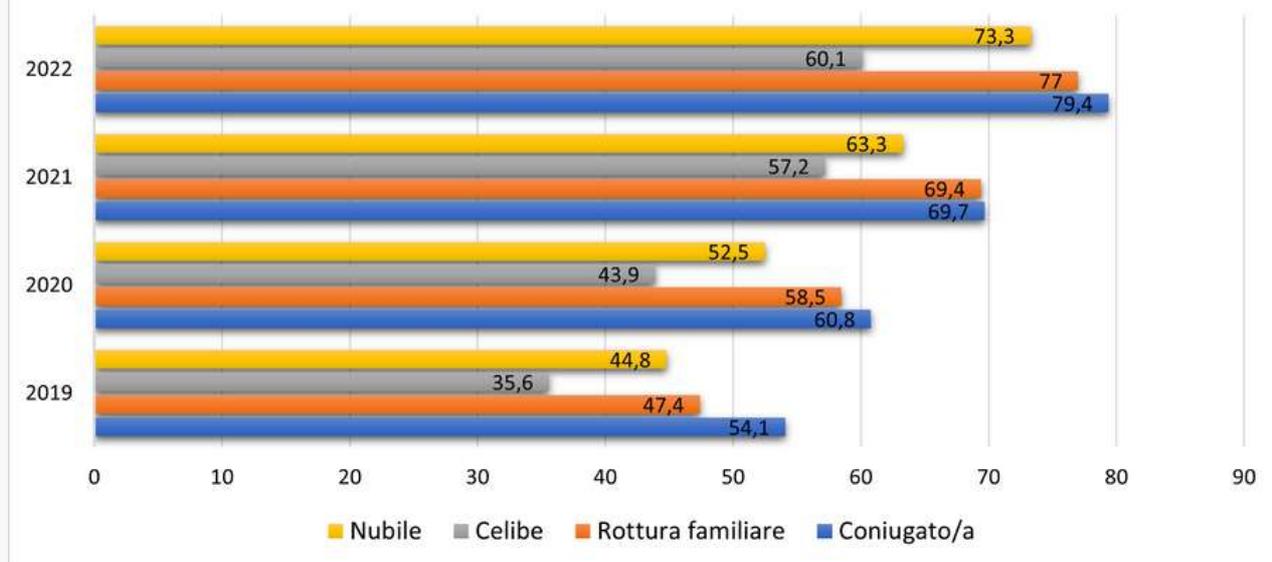
Si tratta di persone che molto spesso, anche grazie al lavoro svolto (ed eventualmente perso) sono state in grado, in passato, di accedere a condizioni abitative stabili e che si trovano ora ad essere rimesse in discussione (come emerge dal Grafico 13).

Tra coloro che hanno una casa di proprietà, ben 85 su 100, manifestano la problematica di reddito insufficiente, una percentuale appena superiore a quella di coloro che vivono in affitto 82 su 100. Si tratta, anche in questo caso di una quota molto cresciuta nell'arco di tempo considerato.



Le altre variabili come il genere, la cittadinanza, il titolo di studio non sembrano incidere in modo significativo rispetto al manifestarsi di questa problematica che, invece, come mostra il Grafico 14, interessa particolarmente le donne nubili (77,3 su 100), le persone coniugate (79 su 100) e quelle che hanno vissuto, per separazione, divorzio o vedovanza, una rottura del legame familiare (77 su 100).

Graf.14 Utenti che hanno manifestato la problematica di "Reddito insufficiente" per stato civile e anno



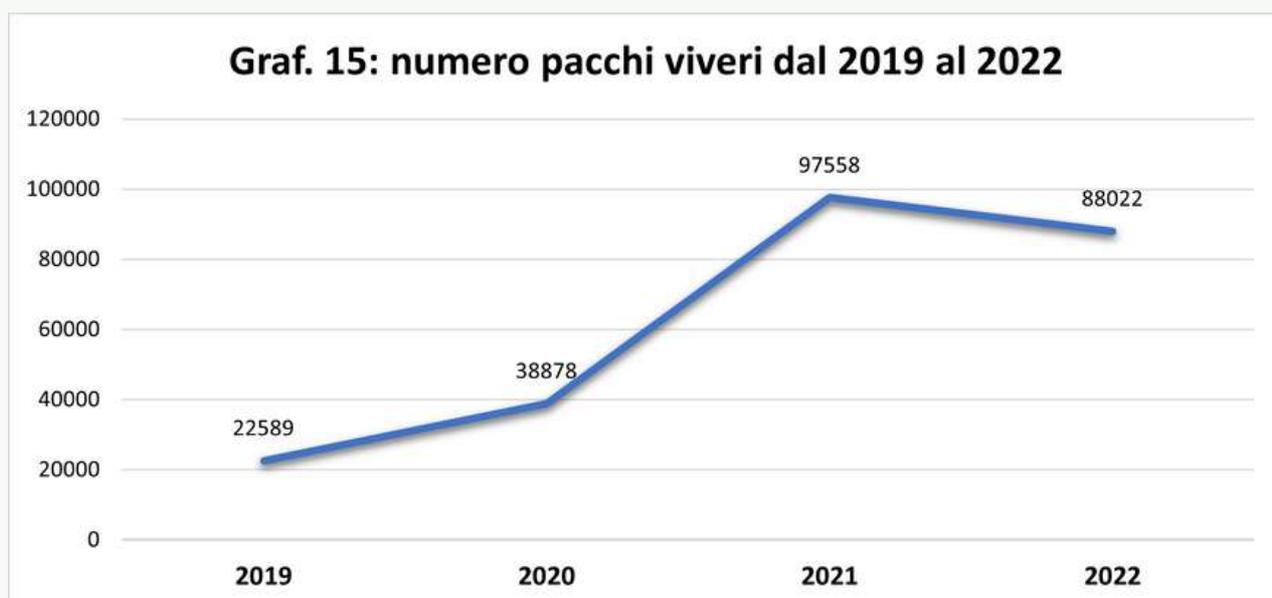
A fronte di questo problema così diffuso, legato alla scarsità del reddito disponibile, quali sono le risposte messe in campo?

Com'è stato più volte ricordato nei precedenti Report, la strada maestra lungo la quale ci si è mobilitati per fornire soluzioni al problema dell'impoverimento è stata per tutto il periodo 2020-2021 quella del pacco viveri. Misura nata per fornire un supporto, uno tra gli altri, a tutte quelle situazioni di bisogno per le quali l'accesso alla mensa non poteva rappresentare una risposta efficace (perché, ad esempio, si era di fronte ad un intero nucleo familiare), l'erogazione dei pacchi viveri ha subito un'impennata durante il periodo pandemico, quando l'impossibilità di erogare altre forme di aiuto a causa del distanziamento sociale e la difficoltà oggettiva di approvvigionarsi di beni di consumo si sono saldate con il bisogno di risorse materiali da parte di un numero crescente di nuclei familiari che venivano a trovarsi senza reddito a causa del lockdown.

L'erogazione dei pacchi, come risposta fornita dai Centri di Ascolto Caritas è passata così dalla quota di **22.589** del **2019** (pari al 25% di tutte le prestazioni erogate) a quella di **97.558** del **2021** (pari al 67,25 del totale delle prestazioni). Con il **2022** questo dato torna a scendere posizionandosi su quota **88.022**: una cifra ben al disopra di quella registrata nel 2019, ma comunque inferiore di circa il 10% rispetto a quella dell'anno precedente.

Si sottolinea nuovamente che **il numero di pacchi viveri distribuiti**, così come quello degli **utenti**, è **sicuramente sottostimato rispetto alla realtà** perché ancora molti dei centri di distribuzione e alcuni dei Centri di Ascolto non utilizzano l'applicativo di registrazione dati MIROD.

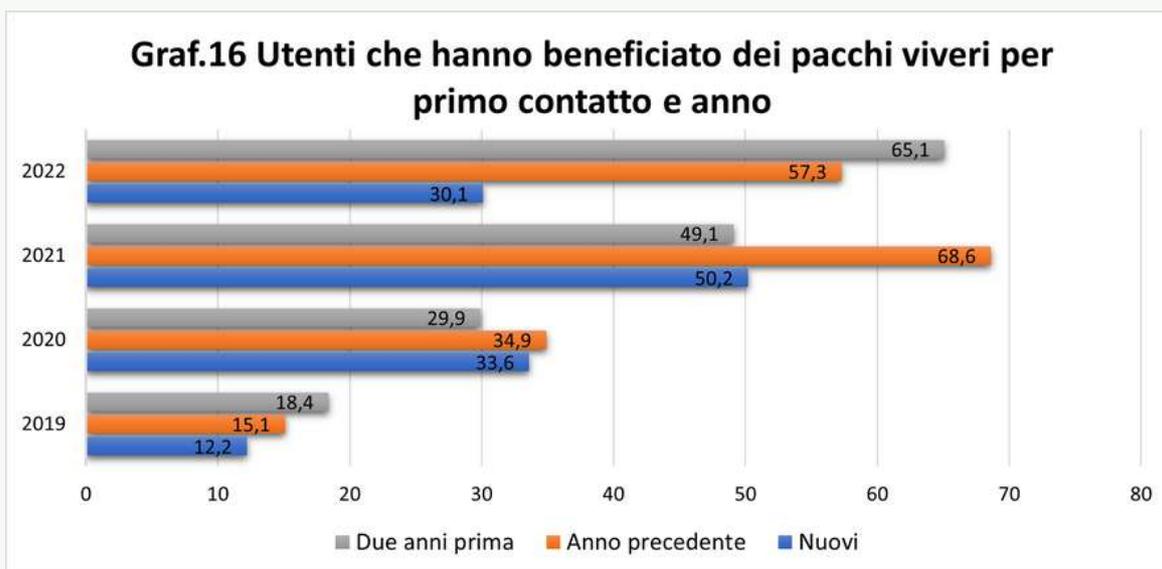
Graf. 15: numero pacchi viveri dal 2019 al 2022



A cosa si deve tale flessione? **Si tratta di un effetto dovuto più alla domanda (ciò che chiedono le persone) o più all'offerta di prestazioni nella disponibilità dei Centri di Ascolto?**

Questa seconda ipotesi è già stata esplorata nel Report N.2 del 2022 dell'Osservatorio, Raschiare il fondo del barile, nel quale si evidenziava, con l'ausilio delle testimonianze degli operatori dei centri e degli altri soggetti coinvolti nella rete degli aiuti alimentari, come a causa di una pluralità di fattori (diminuzione delle donazioni, riduzione delle eccedenze alimentari, difficoltà di recupero dell'invenduto che viene destinato in modo crescente a canali alternativi di vendita, etc.) stesse diventando sempre più difficile rispondere alle richieste, che continuano ad essere ingenti, di viveri. **Il pacco è infatti diventato nel tempo una tessera fondamentale nelle strategie di risparmio di molte famiglie, che possono disporre di un reddito insufficiente e che hanno iniziato a beneficiarne durante il lockdown.** Allo stesso tempo, i centri di distribuzione ci confermano che i prodotti sono sempre più difficili da reperire mediante le donazioni e che spesso si deve ricorrere all'acquisto diretto dei beni da parte della parrocchia.

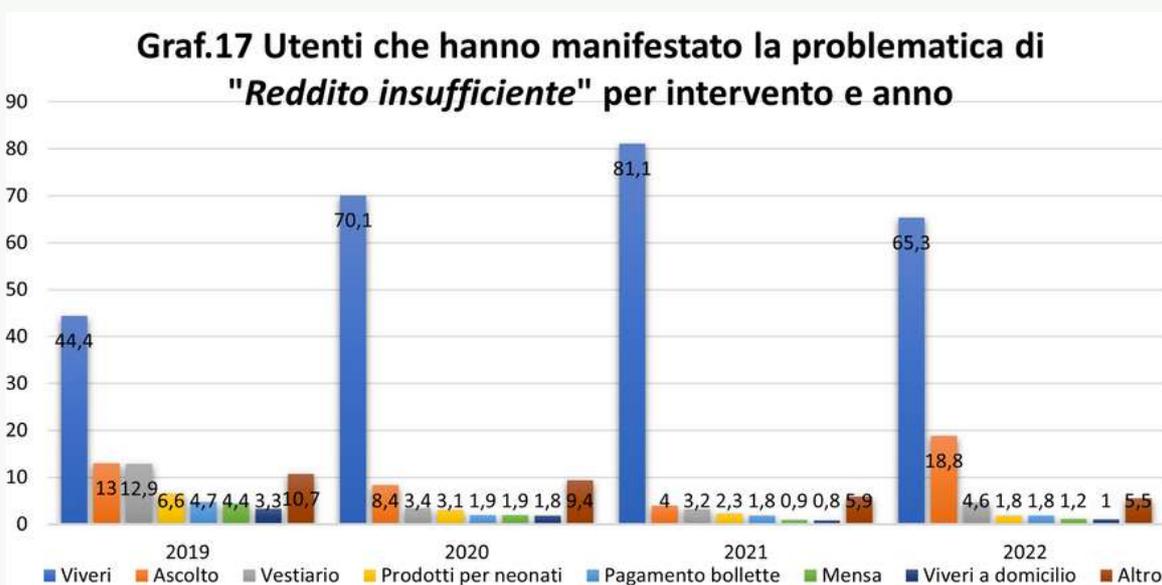
Questo dato emerge chiaramente dal Grafico 16, che mostra come **questo tipo di prestazione interessi in misura maggiore i soggetti entrati nel circuito dell'accoglienza durante la pandemia:** nel 2021 gli utenti dell'anno precedente che beneficiavano del pacco erano il 68,5%; e nel 2022 questa fetta di utenza, che diventa quella entrata due anni, è ancora del 65%. Tra i nuovi utenti, invece, questa prestazione è meno presente e interessa solo 30 utenti su 100.



Dal **Grafico 17**, che mostra il peso percentuale delle diverse prestazioni erogate, si vede che da un lato si riduce la voce dei viveri mentre torna a crescere in modo consistente l'ascolto (dal 4% del 2021 al 18,8%) e, in misura inferiore ma comunque da rilevare, l'accesso alla mensa.

L'incremento di quest'ultima potrebbe essere dovuto al fatto che, come abbiamo detto sopra, alcuni dei nuovi accessi del 2022 sono relativi a persone giovani e sole, per le quali è preferibile ricorrere al pasto piuttosto che al pacco viveri, che invece è maggiormente indicato in caso di nuclei familiari con minori a carico.

Accanto a questa variazione, ci preme sottolineare anche **il dato relativo all'ascolto**: è durante questo momento, che torna ad essere **centrale nel nostro servizio** (dopo due anni di pandemia e distanziamento sociale), che i **volontari riescono a cogliere le reali problematiche degli utenti incontrati e possono strutturare dei veri e propri progetti individualizzati**.



L'impressione che emerge dalle testimonianze dei volontari intervistati è che **le persone che nel 2022 si sono rivolte ai servizi Caritas lo abbiano fatto**, più che per ricevere una boccata d'ossigeno, come quella rappresentata dal pacco viveri, **per ricevere risposte di tipo più strutturato e differenziato rispetto a una condizione di incipiente impoverimento: bollette, affitto, spese mediche**. Esiste inoltre, come abbiamo avuto modo di raccontarvi nell'ultimo dei Report del 2022, **un circolo vizioso tra condizione economica e titolo di studio** (ovvero capacità di trovare autonomamente risposte ai bisogni), perché sappiamo che chi nasce in una famiglia "povera di istruzione" ha a disposizione meno strumenti per sottrarsi alla povertà, da giovane, come da adulto.

È un problema sociale, perché rende la povertà ereditaria e finisce con l'aggravare la situazione delle nuove generazioni che spesso non sanno nemmeno come accedere a percorsi minimi di autonomia, che sono messi in campo da istituzioni e mondo del terzo settore. Un ulteriore elemento, infine, che ci preme sottolineare, sebbene di difficile rilevazione statistica, è che tra le persone che si sono rivolte ai Centri di Ascolto nell'ultimo periodo, sono molti coloro che non cercano beni o servizi, ma **chiedono di essere ascoltati e consigliati, perché la solitudine richiede spesso risposte** non solo economiche, ma **di natura sociale e culturale**.

Questo chiama in causa le responsabilità e il ruolo delle istituzioni, il loro rapporto con il territorio, il terzo settore e la società civile: solo quando questi soggetti impareranno a dialogare tra loro, allora potremo parlare di politiche per una vera ripartenza collettiva.

In conclusione, da quanto appena descritto si ricava, dunque, la necessità di individuare, attivando una rete di servizi più ampia, percorsi di sostegno a una popolazione economicamente fragile - una zona grigia della povertà - che passi anche dall'attivazione di servizi differenziati orientati al sostegno lavorativo, educativo, sanitario per evitare la caduta in una condizione di vera e propria marginalità sociale. Durante gli scorsi mesi, ed in particolare durante il 2022, Caritas Firenze e Fondazione Solidarietà Caritas, grazie a numerosi nuovi progetti, sostenuti in parte anche da Caritas Italiana con Fondi 8x1000, si sono adoperate proprio in questa direzione.

Sebbene non sia questa la sede per entrare nel dettaglio di ogni progettazione, sottolineiamo che gli interventi realizzati hanno sostenuto le persone incontrate anche mediante l'attivazione di borse lavoro, orientamento socio-assistenziale, progetti legati alla povertà educativa e anche all'abitare. Per quanto riguarda questo ultimo aspetto, per esempio, grazie al Progetto Housing First 2, è stato possibile da un lato trovare un alloggio per alcune situazioni incontrate dai Centri di Ascolto o in uscita da strutture di accoglienza; e dall'altro supportare a livello economico, per affitto ed utenze, 30 soggetti (singoli o famiglie).

Tante piccole e grandi gocce, che a volte paiono perdersi nell'oceano delle problematiche incontrate, ma che sono il chiaro segno che Caritas intende percorrere una strada di progettualità integrata con tutti i soggetti del territorio per poter garantire una reale presa in carico delle persone incontrate.

Conclusioni

In apertura di questo lavoro abbiamo ricordato che, al centro della mission di Caritas vi è anche l'osservazione e l'interpretazione competente della realtà: siamo chiamati ad essere consapevoli dei fenomeni e dei cambiamenti della nostra società per poi assumerci la responsabilità di chi è nel bisogno.

La povertà ha da sempre molte e diverse facce, ma le crisi che si sono susseguite e sovrapposte in questi ultimi anni ne hanno certamente acuito la complessità, rendendo evidente che non è più possibile tenerne distinte e separate le varie classificazioni (economica, educativa, alimentare...) perché, sempre di più, i vari aspetti si intrecciano tra loro. L'attenzione è da porre non solo sul supporto economico, ma sul reingresso delle persone nella comunità, attraverso risposte volte a ridare dignità ed autonomia ai percorsi di vita. Per favorire lo sviluppo delle nostre comunità è dunque necessario dare risposte integrate ai bisogni complessivi delle persone, con un approccio multidisciplinare e senza creare disuguaglianze.

Papa Francesco ci sollecita a costruire un mondo fraterno “senza scartati”, perché Dio **“ha creato tutti gli esseri umani uguali nei diritti, nei doveri e nella dignità, e li ha chiamati a convivere come fratelli tra di loro (Fratelli tutti)”**.

In futuro dobbiamo essere in grado di prendere in carico la complessità in ogni fase della vita: esercitarsi sempre di più a dare risposte integrate dal punto di vista sociale e sanitario, con percorsi e non solo con prestazioni/erogazioni di beni materiali. La pandemia e adesso le conseguenze economiche della guerra ci pongono davanti a situazioni complesse che il sistema deve essere in grado di intercettare. Occorre investire sul grande patrimonio di risorse professionali e umane di cui i nostri territori sono ricchi.

Serena Spinelli, Assessora alle politiche sociali, all'edilizia residenziale pubblica e cooperazione internazionale della Regione Toscana, in occasione della presentazione del VI Rapporto sulle Povertà e l'inclusione sociale 2022 ha dichiarato:

«dobbiamo essere capaci di attivare e mettere in rete tutte le risorse disponibili, per un salto di qualità dei livelli essenziali delle prestazioni sociali. Cura e protezione sociale non sono infatti separabili: per prendersi cura davvero delle persone, mettendone al centro i diritti, devono stare e avanzare insieme».

Conclusioni

Come fare? Innanzi tutto dobbiamo informarci e conoscere la realtà che ci circonda, dopodiché dobbiamo immaginare nuove soluzioni e provare a realizzarle! Che la povertà, oggi, non sia più solamente un fenomeno economico è oramai noto da tempo.

Meno conosciuto è invece il fatto che le trasformazioni sociali impattano sulle “carriere di povertà”: l’indebolimento delle reti parentali e comunitarie e la digitalizzazione della società solo alcuni dei fenomeni che stanno contribuendo ad infragilire il tessuto societario e le persone che lo abitano.

È fondamentale pertanto, sempre di più, investire sul lavoro di comunità e sull’interazione costante tra settori ed operatori diversi per potersi prendere cura della persona nella sua accezione globale.

«La vulnerabilità ci accomuna tutti. Tutti siamo vulnerabili, e per lavorare nella Caritas bisogna riconoscere quella parola, ma riconoscerla fatta carne nel cuore. Venire a chiedere aiuto è dire: “Sono vulnerabile”; e aiutare bene, lo si fa soltanto a partire dalla propria vulnerabilità. È l’incontro di ferite diverse, di debolezze diverse, ma tutti siamo deboli, tutti siamo vulnerabili [...] Dio si è fatto vulnerabile. [...] Questo è il cammino. Non si può fare l’aiuto ai poveri, non si può avvicinarsi ai poveri a distanza. Bisogna toccare [...] È misterioso: quando tu tocchi quella piaga, ti accorgi della tua. E questa è la grazia che ci danno i poveri, la grazia che ci dà la vulnerabilità dei poveri: sapere che anche noi siamo vulnerabili. Questo è bellissimo, perché significa che anche noi abbiamo bisogno di salvezza, abbiamo bisogno di qualcuno che ci dica una parola buona»

(dal discorso di Papa Francesco, 13.03.2023, per i suoi 10 anni di pontificato)

Grazie di cuore a tutti!



Direttore: **Riccardo Bonechi**

Referente Osservatorio: **Giovanna Grigioni**
tel.: 055 412682
cell.: 320 8213623
mail: osservatorio@caritasfirenze.it

Segreteria Caritas
tel.: 055 2763784
mail: segreteria@caritasfirenze.it
sito: www.caritasfirenze.it